

cordi coi Comuni, colle Provincie, colle Casse di risparmio e cogli Istituti di credito per la concessione di detti prestiti.

Questo articolo di legge interessava 12 Provincie.

Solo coi Decreti 11 novembre 1890 e 22 gennaio 1891 è stata nominata la Commissione. Solo nel 4 giugno 1891 è stato pubblicato il regolamento, in base al quale la Commissione doveva agire. La Commissione presieduta dal commendatore Gravina ha presentato la relazione il 17 giugno 1892.

Da essa risulta che le domande ammesse sono 314 per un importo complessivo di lire 510,560, mentre la somma totale da concedersi in prestito, secondo la legge, era di 5 milioni.

È questa è la ragione per la quale in questo capitolo si annuncia una diminuzione di spesa che va a profitto dell'erario. Di queste 100,000 lire annue le quali, per cinque anni, avrebbero dovuto essere iscritte in bilancio, restano a carico del tesoro soltanto lire 10,212.20 all'anno; le altre 89,788.80 costituiscono una economia. È inutile ricercare le cause, per le quali la benefica disposizione di quella legge ha avuto un risultato così diverso dall'aspettativa; certo è che la causa principale è stata il ritardo nella esecuzione della legge stessa. Ma, un'altra grave difficoltà è derivata dalla resistenza, opposta dagli istituti di credito, invitati dal Governo a fornire i fondi, che avrebbero dovuto esser rivolti a beneficio dei danneggiati.

La Commissione, nella sua relazione, avvertì che « al 31 dicembre 1891, avevano accettato di fare i prestiti soltanto le Casse di risparmio di Bologna, Ferrara e Padova, nei limiti delle rispettive Provincie. La Cassa di risparmio di Milano aveva accettato bensì, per le provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova e Pavia: ma, avendo subordinato il suo intervento alla condizione che le Provincie prestassero malleveria per ogni singola operazione, tale adesione si risolveva in nulla, perchè le Provincie, interpellate in proposito dal Governo, avevano risposto tutte negativamente. Per le altre provincie, cioè Belluno, Cagliari, Reggio Calabria, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza, le risposte furono negative.

Qui ricorderò un altro dato: mentresì lascia in bilancio uno stanziamento di lire 10,212.20 per la eventualità di contribuire col 2 per

cento ai prestiti ammessi dalla Commissione nella cifra di lire 510,000; per informazioni che ho attinte precisamente alla ragioneria del tesoro, posso informare che finora questi prestiti furono fatti soltanto nel limite di lire 13,600.

La Commissione, in fine della relazione avverte che « siccome contro ogni previsione si è realizzata per 5 anni un'economia di annue lire 89,788.80, così si permette di manifestare il suo subordinato avviso che il Governo potrebbe destinare una qualche somma per fondo di riserva, per le eventuali perdite, a cui fossero per soggiacere gli Istituti assuntori dei prestiti, o arrivare a qualche altra forma di garanzia per assicurare in qualche altro modo l'esecuzione della legge. »

Ora a me pare, che per assicurare l'esecuzione della legge, seguendo anche i criterii indicati dalla Commissione, non ci sarebbero che due mezzi:

O insistere presso qualche Istituto di credito perchè sovvenga il capitale necessario alla stipulazione dei mutui, nei quali gli Istituti di credito non sarebbero poi grandemente compromessi, oppure sussidiare direttamente i danneggiati per quella somma, che, sotto forma di concorso nell'interesse, lo Stato dovrebbe pagare agli Istituti di credito.

Io amerei che l'onorevole ministro del tesoro mi desse assicurazione che si provvederà perchè la legge abbia esecuzione, e perchè cessino le attuali condizioni, per le quali, invece di ottenere prestiti per cinque milioni come erano stati preveduti, se ne ebbero soltanto per 13,600 lire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzo.

Rizzo. Mi sono iscritto su questo capitolo per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro del tesoro, ed anche dell'onorevole presidente del Consiglio, sull'esecuzione della legge del 1890, che l'onorevole Giolitti firmò come ministro del tesoro, ed alla cui esecuzione deve provvedere come presidente del Consiglio; perchè la Commissione, della quale ha parlato l'onorevole Vendramini, venne nominata precisamente dal presidente del Consiglio, ed ha agito sotto la responsabilità e sotto la sorveglianza del ministro dell'interno.

Il mio egregio amico, l'onorevole Vendramini, ha fatto una esposizione così chiara e così veritiera dello stato delle cose, che non potrei che sciuparla aggiungendo altre argo-